

## CAMERA DEI DEPUTATI

### Assemblea

**Seduta di mercoledì 16 marzo 2011**

**Interrogazione a risposta immediata n. 3-01523 dell'On.le Marco Giovanni Reguzzoni ed altri sulle iniziative per affrontare l'emergenza migratoria in modo solidale ed efficace all'interno dello spazio comunitario.**

**Interviene il Ministro dell'interno On. Roberto Maroni**

PRESIDENTE. L'onorevole D'Amico ha facoltà di illustrare l'interrogazione Reguzzoni n. 3-01523, concernente iniziative per affrontare l'emergenza migratoria in modo solidale ed efficace all'interno dello spazio comunitario, di cui è cofirmatario.

CLAUDIO D'AMICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro dell'interno, l'ondata di rivolte che ha investito il Maghreb arabo a partire dall'inizio di quest'anno sta determinando grandi movimenti di persone da un Paese all'altro e verso le coste mediterranee più vicine.

Ad oggi la mancanza di una politica migratoria e di asilo comune a livello comunitario fa sì che, a fronte di un'ondata di migranti che si dirige verso l'Europa nel suo complesso, l'intero onere di accoglimento, identificazione, istruttoria e soggiorno dei singoli immigrati gravi esclusivamente in capo al Paese di primo arrivo, creando una situazione oggettivamente insostenibile. Per risolvere tale situazione, lei, Ministro Maroni, ha chiesto, fin dallo scorso febbraio, all'Unione europea un impegno ad affrontare in modo solidale e comunitario il problema attraverso il *burden sharing* dei profughi richiedenti asilo e degli immigrati. Il Consiglio europeo straordinario dell'11 marzo scorso ha affrontato il tema, ma sembra che la tempistica e le risorse messe a disposizione siano piuttosto limitate e non sufficienti.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole D'Amico.

CLAUDIO D'AMICO. Concludo, signor Presidente. Si chiede, quindi, quali siano ad oggi le previsioni sul numero effettivo degli arrivi dai Paesi in rivolta e quali azioni l'Unione europea intenda mettere concretamente in campo per affrontare l'emergenza migratoria in modo solidale ed efficace all'interno dell'intero spazio comunitario.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, i fatti drammatici che si sono verificati e si stanno verificando nei Paesi del Nord Africa hanno portato ad un afflusso significativo di clandestini sulle nostre coste e temo che siamo solo all'inizio.

Al 16 marzo, ossia ad oggi, sono arrivati 11.285 clandestini. Ricordo che in tutto il 2010 ne sono arrivati 4.406, grazie all'Accordo fatto con la Libia, Accordo che non è più operativo, ossia quello di controllo delle coste. Tutti questi 11.285 clandestini sono venuti esclusivamente dalla Tunisia. Questo è il primo fronte - il più significativo da questo punto di vista - ma ci sono anche gli altri: quello della Libia e quello dell'Egitto.

Stiamo operando su questi tre fronti con il collega Frattini e con le iniziative che il Ministero degli affari esteri ha preso per fermare questi flussi di clandestini; finora le trattative in corso con il

Governo tunisino non hanno portato a significativi risultati, ma queste trattative continuano e sono fiducioso che entro breve tempo riusciremo a trovare una soluzione, almeno con la Tunisia.

Stiamo prendendo, come lei ha ricordato, iniziative importanti con l'Unione europea, abbiamo chiesto sollecitamente un intervento, che non è stato finora soddisfacente. Sono tre i punti su cui insistiamo: innanzitutto quello che lei ha citato, il cosiddetto *burden sharing*, cioè un sistema europeo per l'asilo, con regole comuni e con la comune disponibilità a prendersi carico, da parte di tutti i Paesi europei, della gestione non solo dei rifugiati ma anche dei clandestini, il che vuol dire prima accoglienza, vuol dire identificazione e vuol dire rimpatri. Questo è un sistema che deve essere sviluppato dall'Europa, non solo dai Paesi di confine, lasciando su di loro tutto il peso e tutto il carico semplicemente per il fatto che sono i Paesi di primo ingresso.

Il secondo punto è quindi il conseguente potenziamento di Frontex, l'Agenzia europea che dovrebbe controllare i confini e che di fatto esercita solo un compito di coordinamento, lasciando anche qui, ai singoli Stati membri, in particolare all'Italia, gli oneri, i pochi onori e i tanti oneri, di effettuare il controllo nel Mediterraneo.

Il terzo punto è un contributo straordinario di 100 milioni di euro che abbiamo chiesto all'Europa per contribuire alle spese enormi a cui andiamo incontro perché vogliamo garantire a tutti coloro che arrivano un'accoglienza adeguata, nell'attesa di identificarli e, se non hanno i requisiti per stare, di rimpatriarli, con oneri quindi rilevantissimi.

PRESIDENTE. La prego di concludere, ministro.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Queste richieste le ribadirò domani, quando incontrerò la Commissaria europea Cecilia Malmström a Bruxelles, appunto domani mattina, perché siamo convinti che il ruolo dell'Europa debba essere assolutamente rafforzato e potenziato a tutela di tutti i cittadini europei.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Amico ha facoltà di replicare.

CLAUDIO D'AMICO. Signor Presidente, signor Ministro, le porto il grande sostegno del gruppo della Lega Nord alle sue iniziative ed il sostegno alla linea di fermezza che il nostro Governo, e lei in particolare, sta tenendo nei confronti dell'immigrazione, soprattutto quella clandestina. Porto il nostro sostegno a misure forti per costringere la Tunisia a rispettare gli accordi e a fermare la partenza di queste carrette del mare, in più sosteniamo e spingiamo perché Frontex lavori ed operi e perché ci sia un impegno di tutta l'Unione europea per la condivisione di questi immigrati, che non si riusciranno a fermare.

La terza via che volevo suggerirle è quella di ampliare ancora di più questa possibilità di sostegno internazionale, perché noi facciamo parte di alcuni organismi internazionali, come l'OSCE e la stessa OSCE, nell'ultima Assemblea parlamentare tenuta l'anno scorso a Oslo, ha detto testualmente: l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha invitato gli Stati partecipanti a negoziare, gli uni con gli altri, accordi e procedure che consentano una condivisione più equa del flusso di rifugiati che sono stati o saranno accolti, anche tenendo presente criteri quali la prossimità geografica o la vicinanza culturale al Paese di origine e la densità di popolazione del Paese di destinazione.

Quindi, signor Ministro, l'Italia è un Paese a grande densità abitativa, soprattutto in Padania, la provincia di Milano ha una densità maggiore di quella di Pechino, pensate, ed è il nostro un Paese cristiano come tutta l'Europa; ci sono Paesi di area OSCE, come la Turchia, che pretendono di

entrare in Europa ma che non stanno facendo niente nei confronti di questi argomenti. Chiediamo al Ministero degli affari esteri, magari con la spinta anche del Ministero dell'interno, ai nostri rappresentanti nell'OSCE, parte governativa, che ci si muova nei confronti dei Paesi di matrice islamica, come la Turchia ma non solo, per sostenere e dividersi una parte di questi rifugiati.